

Edith Cognigni Il plurilinguismo come risorsa

Maddalena De Carlo

Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Italia

Recensione di Cognigni, E. (2020). *Il plurilinguismo come risorsa. Prospettive teoriche, politiche educative e pratiche didattiche*. Pisa: Edizioni ETS, 216 pp.

La pubblicazione, negli anni Settanta, dell'ormai storico testo delle *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica*¹ rinnovava radicalmente il panorama dell'insegnamento dell'italiano lingua della scuola e metteva l'accento sulla «centralità e trasversalità del linguaggio verbale» (tesi 1), sul « suo radicamento nella vita biologica, emozionale, intellettuale, sociale » (tesi 2), sulla « pluralità e complessità delle capacità linguistiche » (tesi 3) e sui diritti linguistici garantiti dalla Costituzione (tesi 4).

Questo tesoro della tradizione educativa italiana anticipava di qualche decennio alcuni principi fondamentali espressi successivamente da numerosi documenti europei,² quali la valorizzazione dei

1 GISCEL (1975). *Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica*. Disponibile al link: <https://giscel.it/dieci-tesi-per-leducazione-linguistica-democratica/>.

2 Ad esempio fra i più noti: il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue* (2001) definisce la competenza plurilingue e pluriculturale; il CARAP (*Cadre de Référence pour les Approches Plurielles des Langues et des Cultures*, a cura di M. Candelier, 2007) elabora descrittori specifici che definiscono i saperi, saper fare e saper essere necessari ad una comunicazione plurilingue e interculturale; il *Volume complementare* (2018) elabora descrittori per la competenza plurilingue e pluriculturale. Non sono però da dimenticare altre importanti pubblicazioni quali il *Libro Bianco. Imparare e apprendere: Verso la società cognitiva* (1995), *Il multilinguismo: una risorsa*



Edizioni
Ca' Foscari

Submitted 2021-04-16
Published 2021-07-23

Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation De Carlo, M. (2021). Review of *Il plurilinguismo come risorsa. Prospettive teoriche, politiche educative e pratiche didattiche*, by Cognigni, E. *EL.LE*, 10(2), 303-306.

repertori linguistici degli apprendenti, la necessità di partire dal loro retroterra linguistico e culturale per ampliare e arricchire il loro patrimonio linguistico, il riconoscimento della dignità di tutte le varietà linguistiche presenti in classe e nel contesto sociale, indipendentemente dal loro prestigio sociale.

Eppure, nonostante la loro lungimiranza, o forse proprio a causa di essa, le *Dieci tesi* non hanno ottenuto pienamente il riconoscimento che meritano e stentano ancora a essere integrate a pieno titolo nella cultura degli insegnanti. Paradosso ancora più evidente negli scenari sociali e educativi attuali, che richiedono la costruzione di nuovi spazi linguistici e culturali.

Il testo di Edith Cognigni - *Il plurilinguismo come risorsa. Prospettive teoriche, politiche educative e pratiche didattiche* - presenta, tra gli altri, il grande merito di iscriversi in questa tradizione educativa italiana mostrando proprio come le *Dieci tesi* costituiscono il punto di partenza e il punto di arrivo per una «via italiana» alla didattica plurilingue (181 ss.).

Nel suo testo l'autrice affronta il tema del plurilinguismo da diverse angolazioni, instaurando un ottimo equilibrio fra proposte didattiche e inquadramento teorico grazie alla sua lunga esperienza sul campo come ricercatrice, formatrice e docente nell'ambito dell'educazione linguistica e della linguistica educativa in contesti multiculturali.

Nella prima parte del volume infatti il (bi-)plurilinguismo è analizzato sia da una prospettiva psico- e neurolinguistica a partire dalla definizione del concetto e poi attraverso la sua evoluzione, sia come politica educativa con riferimento ai principali documenti europei già citati.

La seconda parte entra nel cuore delle problematiche didattiche descrivendo gli approcci plurali recensiti dal CARAP con un'attenzione particolare all'intercomprensione tra lingue affini, uno degli specifici campi di ricerca dell'autrice che nel corso degli anni ha partecipato a diversi progetti internazionali. Per ciascuno degli approcci plurali descritti l'autrice chiarisce i principi teorici di base e l'assunto metodologico sui quali sono costruite le attività didattiche di cui riporta numerosi esempi, i progetti internazionali e nazionali sviluppati, i contesti di intervento, offrendo un quadro molto vasto di come si possa sviluppare in qualsiasi curriculum una visione plurale.

Da sottolineare la prospettiva sul plurilinguismo adottata da Edith Cognigni e la sua postura critica nei confronti di concetti e pratiche che promuove con passione senza trasformarli in parole d'ordine ide-

sa per l'Europa e un impegno comune (2008), *La plateforme de ressources et de références pour l'éducation plurilingue et interculturelle* (2009), *Un Documento Europeo di Riferimento per le Lingue dell'Educazione* (2009). La lista non è senza dubbio esaustiva ma già questi esempi mostrano quanto l'attenzione per l'educazione plurilingue si sia sviluppata in ambito europeo almeno dagli anni Novanta.

logiche, come risulta evidente nell'ultimo capitolo di questa seconda parte dedicata alla pratica del *translanguaging*. La specificità del discorso sul plurilinguismo proposto dall'autrice risiede giustamente nella sua continua ricerca di equilibrio fra la tensione verso un ideale pedagogico e la sua messa alla prova attraverso un'analisi lucida delle forze e delle contraddizioni in campo. Il rischio sempre latente, qui abilmente evitato, è infatti quello di una idealizzazione, se non addirittura della cristallizzazione dei repertori esistenti negli apprendenti, che dovrebbero invece costituire un trampolino verso l'appropriazione di repertori e competenze sempre più ricchi e complessi, inclusi i diversi registri e varietà della lingua di scolarizzazione.

Infine, senza mai rinunciare al rigore scientifico, l'autrice si preoccupa di raggiungere efficacemente quel pubblico cui si rivolge in quarta di copertina - «formatori, docenti e studenti universitari» -, superando quella frattura che spesso si instaura tra l'ambito della ricerca in cui vengono elaborati e fatti circolare concetti e metodologie che restano poi lettera morta per un pubblico più esteso, in particolare per gli insegnanti e gli studenti delle scuole, coloro cioè che idealmente dovrebbero essere i primi beneficiari.

